

## Il Consiglio di Stato

Signora  
Gina La Mantia e cofirmatari  
Deputati al Gran Consiglio

### Interrogazione 19 agosto 2019 n. 143.19 Di alcune strutture sanitarie ci si può ancora fidare?

Signori deputati,

ci riferiamo all'interrogazione menzionata in epigrafe, che prende spunto dalla pubblicazione da parte di un settimanale del sospetto di operazioni fasulle eseguite da un neurochirurgo ai danni di alcuni pazienti presso una clinica privata del Luganese. A vostro giudizio tali sospetti di reato metterebbero in dubbio la serietà e l'affidabilità di alcune strutture sanitarie ticinesi.

Una premessa è d'obbligo prima di rispondere alle vostre domande.

Innanzitutto va ricordato che gli episodi segnalati sono attualmente oggetto di un'indagine penale, per cui al riguardo vige il segreto istruttorio. Giova inoltre sottolineare che tali episodi pongono il sospetto – ancora tutto da dimostrare - di un atto fraudolento intenzionale da parte di un operatore e non di un errore. La precisazione è necessaria in quanto il titolo stesso dell'interrogazione e alcune domande portano erroneamente a far credere che i due termini siano praticamente sinonimi. Ciò che ovviamente non è il caso e arrischia di creare ulteriore confusione e preoccupazione sulla qualità e la sicurezza delle cure erogate nelle strutture sanitarie del Cantone.

Da anni si sta lavorando per creare nelle strutture sanitarie del Cantone una cultura dell'errore trasparente e costruttiva; un processo virtuoso in un ambiente non sanzionatorio. Quando poi però l'errore capita, si grida allo scandalo, si accusa il medico e la struttura e si ricade inevitabilmente nel circolo vizioso: ricerca dei colpevoli, rivendicazione di sanzioni esemplari e magari gogna mediatica; questo può vanificare il lavoro svolto e rischia di spingere gli operatori attivi nelle strutture a nascondere i propri errori piuttosto che a partecipare a un sistema virtuoso che invita a segnalare apertamente gli errori per imparare da essi e migliorare.

Nel caso oggetto della presente interrogazione poi come detto non si tratterebbe, qualora comprovato, nemmeno di un errore bensì di un atto deliberato e doloso che sarebbe certamente assai grave, ma che non inficia il certosino e costante lavoro svolto dalle strutture per instaurare il giusto clima per una cultura dell'errore efficace e trasparente, e per mettere in atto le misure atte a garantire, finalmente ed a beneficio dell'intero sistema, la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti.

Fatta questa premessa, utile a dissipare eventuali fraintendimenti e l'inevitabile confusione, rispondiamo come segue alle singole domande.

#### 1. Perché la Clinica Ars Medica ha sospeso il neurochirurgo in questione solo domenica scorsa, dopo la prima pubblicazione sul caso del domenicale "Il Caffè"?

La domanda è da rivolgere ai responsabili della Clinica. È possibile che fino alla pubblicazione sulla stampa la Clinica non fosse a conoscenza del sospetto di reato, non essendo fino a quel

momento stato formalmente aperto nessun procedimento da parte della Magistratura nei confronti del neurochirurgo.

**2. Quanti interventi ha eseguito il neurochirurgo in questione nel periodo da febbraio 2019 al momento della sospensione?**

Sarà verosimilmente l'inchiesta penale in corso a dover e poter chiarire questo aspetto.

**3. Corrisponde al vero che il Consigliere di Stato, sin da aprile a capo del DSS, è stato informato dell'accaduto solo a fine luglio 2019? Da chi è stato informato, e qual è la giustificazione per la tardiva informazione?**

Il sospetto di reato è stato segnalato al Medico cantonale la sera del 6 febbraio 2019, il Medico cantonale ha informato la Magistratura telefonicamente il 7 febbraio e per iscritto l'8 febbraio. Anche le successive segnalazioni sono giunte tempestivamente al Ministero pubblico, rilevando altresì l'esigenza di dover valutare, sulla base degli elementi dell'inchiesta penale, l'eventuale adozione di provvedimenti cautelari di polizia sanitaria.

L'allora Direttore del DSS era stato informato al momento della prima segnalazione. Si era poi in attesa che il Ministero pubblico desse il nulla osta per poter procedere con le verifiche di competenza dell'autorità di vigilanza sugli operatori sanitari, in primo luogo sulla base dell'incarto penale. La fattispecie è tornata d'attualità a fine luglio, dopo l'annuncio del quarto caso e primo avvenuto dal cambio alla Direzione del DSS. A quel momento il Medico cantonale ha prontamente informato il nuovo Direttore, che ha a sua volta segnalato il caso allo scrivente Consiglio.

In nessun modo questo processo informativo ha ostacolato o rallentato le indagini in corso o l'adozione di eventuali misure urgenti. Essenziale è il fatto che i sospetti di reato siano tempestivamente stati segnalati al Ministero pubblico.

**4. Quali sono gli strumenti e le procedure che garantiscano la sicurezza dei pazienti all'interno della Clinica Ars Medica? Il Consiglio di Stato ritiene che siano sufficienti?**

La Clinica Ars Medica ha correttamente messo in atto un sistema di gestione della qualità e attuato le procedure a garanzia della sicurezza dei pazienti. Allo stato attuale, queste procedure appaiono sufficienti. Evidentemente i parametri possono e devono comunque evolvere nel tempo sia a livello delle strutture che della vigilanza, anche per recepire le esperienze maturate e tener conto di mutamenti a livello tecnico, sociale e legislativo. Giova tuttavia ribadire come nessuna misura che permetta di ridurre al minimo il rischio di errore né nessuno strumento o procedura potranno mai prevenire il dolo intenzionale, ammesso e non concesso che nella fattispecie si tratti effettivamente di una situazione di questo genere, questione che -come detto- dovrà essere chiarita nell'ambito dell'inchiesta penale.

Più in generale, lo scrivente Consiglio è comunque particolarmente sensibile al tema della qualità e della sicurezza. In quest'ottica prevede in particolare l'elaborazione di un apposito Regolamento concernente la qualità e la sicurezza nelle strutture sanitarie stazionarie, anche quale risposta all'iniziativa popolare "Per la qualità e sicurezza delle cure ospedaliere". Inoltre, in questi ultimi anni e con il progresso crescente della tecnologia e l'imminente implementazione del progetto di rete sanitaria, assume sempre maggiore importanza la cartella sanitaria quale strumento principe per una adeguata presa a carico del paziente. In tal senso, appare oggi sempre più utile documentare adeguatamente le prestazioni erogate (per esempio con l'acquisizione di immagini operatorie), a garanzia della sicurezza del paziente ma anche degli stessi operatori sanitari. A tale scopo, è in fase di valutazione l'emanazione di specifiche Direttive per meglio definire quali siano i contenuti minimi di una cartella medica, sia essa analogica o digitale.

5. Quali altre persone presenti in sala operatoria o attive a livello amministrativo potevano segnalare l'esistenza di presunte anomalie, in particolare tra la natura e la durata dell'operazione?

Sarà verosimilmente l'inchiesta penale in corso a doverlo e poterlo chiarire.

6. Quali passi ha intrapreso la Commissione della vigilanza sanitaria dal momento che ha ricevuto copia della lettera del Medico Cantonale?

Il segretariato della Commissione di vigilanza sanitaria (CVSan) ha preso atto della segnalazione e non ha potuto che rimanere in attesa dell'apertura del procedimento penale da parte della Magistratura, anche per evitare il rischio di pregiudicarne l'esito.

Solo dopo l'apertura ufficiale di un procedimento penale nei confronti dell'operatore sanitario le autorità di polizia sanitaria possono confrontare l'interessato con le accuse mosse nei suoi confronti, acquisendo gli atti penali e valutando poi l'adozione di misure di propria competenza, in via cautelare e, di principio una volta terminato il procedimento penale, nel merito.

Il procedimento penale nei confronti del medico sospettato è stato aperto in data 14 agosto 2019 ed il Medico cantonale ne è stato informato il 16 agosto. Il 30 agosto il DSS ha di conseguenza aperto una procedura amministrativa affidata alla CVSan per l'istruzione di merito ed al Dipartimento per le eventuali misure cautelari.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore lavorative.*

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

  
Christian Vitta

Il Cancelliere:

  
Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)